



Fabiana Lonardo e  
Marina Piacentino,  
MMCDC, in "Duetto  
inoffensivo" di  
Mauro Bigonzetti  
(© Tiziano Ghidorsi)

## TRITTICO D'AMORE E LOTTA

**CORREGGIO** Stimoli continui sono linfa vitale per una compagnia: Michele Merola, coreografo e direttore di MMCDC, ha capito come nutrire i suoi danzatori. Ponendoli senza soluzione di continuità di fronte a cifre stilistiche differenti. Rinnovata nell'organico, la compagnia vanta sette nuove brillanti leve provenienti dal vivaio di Agora Coaching Project, capaci di infondere entusiasmo anche agli elementi storici del gruppo. Entusiasmo riverberato dal trittico presentato all'Asioli in prima nazionale a febbraio. La serata inanella un duetto cult di Mauro Bigonzetti strutturalista e poetico, un quartetto di Thomas Noone dalla fisicità dirompente e un lavoro corale di teatrodanza firmato Emanuele Soavi. *Duetto inoffensivo* di Bigonzetti è una gemma preziosa (da *Rossini Cards*) che Fabiana Lonardo e Marina Piacentino danzano con profondo sentire. Tra complicità e conflitto, in un osmotico scambio emotivo le due donne si stagliano sulla scena con personalità: i loro corpi si incrociano, si sovrappongono – una sui piedi dell'altra – si distanziano per poi ritrovarsi all'unisono sulle struggenti note di Rossini, prima di crollare insieme a terra in proscenio. In futuro altre ragazze della compagnia lo danzeranno, ma l'autore ha autorizzato anche la versione maschile. Il londinese, attivo a Barcellona, Thomas Noone guarda

ugualmente alla sfera emotiva ma il suo quartetto dal titolo inequivocabile, *Brutal Love Poems*, si districa all'interno della coppia. Sul palco spogliato da ogni orpello, definito da luci soffuse, calibratissime, quattro danzatori – Lorenzo Fiorito, Federica Lamonaca, Martina Piacentino, Nicola Stasi – in raffinati abiti casual di Enrico Morelli conquistano lo spazio a partire da una camminata a terra stile gambero di un uomo su cui troneggia autoritaria una donna. È il conflitto, la tensione relazionale a dettare il ritmo di questo brano orchestrato con prese vorticosi, intrusioni di gruppo, slanci, rari momenti di quiete, assoli disperati. Secondo i dettami del contact improvisation la danza si dispiega fascinosa sul sound elettronico in crescendo di Jim Pinchen che improvvisamente si ferma e con esso i corpi stremati. Comincia con uno spargimento di piume *Swans\_Cigni* di Emanuele Soavi, alla seconda creazione dopo *Carmen* per la compagnia reggiana. In tuniche unisex bianche – poi nere dopo la svestizione in controluce – l'intera compagnia (9 danzatori) invade lo spazio entrando alla spicciolata. L'impianto scenico in apertura al ralenti è d'effetto, come del resto la trovata delle ali dipinte nel finale. Nel mezzo, però, l'accumulo di idee e la *pastiche* linguistica spiazzano un poco lo spettatore, qua e là riconciliato con la visione drammaturgica intorno ai temi dell'integrazione, diversità, dualità dai lacerti musicali di Tchaikovsky utilizzati dall'autore con assoluto arbitrio rispetto al balletto archetipico. **Maria Luisa Buzzi**